



Bimestrale di informazione della Comunità di Capodarco di Fermo - Autorizzazione Tribunale di Fermo n. 3 del 30 marzo 2010 - Direttore responsabile: Vinicio Albanesi. Redazione: via Vallescura n. 47 - 63023 Capodarco di Fermo - tel. 0734 681001; fax 0734 681015; e-mail: redazione@comunitadicapodarco.it - www.comunitadicapodarco.it Spedizione in abbonamento postale, D.L. 353/2003 (convertito in legge il 27/02/2004 n. 46), art. 1 comma 2- Ufficio postale CN/FM. Anno 2010 - N. 1 - Aprile/Maggio - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna al pagamento della relativa tassa.

ASSISTENZA: SERVE UN'INTESA TRA PUBBLICO E FAMIGLIE

E' il momento di leggere le singole situazioni, per capire che cosa è utile offrire e cosa è doveroso chiedere, in una prospettiva che abbandoni definitivamente lo schema dell'aiuto di Stato

Lettera agli amici

Questo giornale sarà spedito ogni due mesi a circa milleduecento indirizzi: operatori, soci, associazioni, famiglie, istituzioni. Milleduecento amici che, per vari motivi, come individui o come gruppi, hanno incontrato la Comunità di Capodarco di Fermo. Avremmo potuto allargare questo numero, già grande, ma l'obiettivo era quello di dare notizie periodiche sulla vita della Comunità, su persone e servizi riconoscibili. Questo nuovo strumento di comunicazione servirà, ci auguriamo, a tenere sempre allacciati quei fili che fanno sentire chi lo legge come parte di una collettività che ha qualcosa in comune: il progetto della Comunità, un pezzo della sua storia, il suo continuo sviluppo. Buona lettura!

Il 16 e 17 ottobre dell'anno scorso abbiamo affrontato, in un convegno nazionale all'Angelicum di Roma, il tema degli errori e del futuro delle organizzazioni non profit del nostro paese, con la partecipazione di personaggi illustri (W. Sachs, G. De Rita, Mons. Nervo, Marco Vitale).

Nella relazione introduttiva indicavo tre punti critici del passato della nostra storia che possono essere descritti come errore culturale, errore politico, errore economico.

I tre errori

I nostri gruppi, come la Comunità di Capodarco, sono nati a cavallo degli anni '70. Il clima allora era orientato a dare una svolta allo schema vecchio degli aiuti ai poveri, allora imperante. Ci fu in Italia un grande movimento di opinione e di proposte che porta-

rono alle grandi riforme dei servizi sociali: prima fra tutte la riforma sanitaria che ha garantito, da allora, la cura della salute in termini gratuiti e generali. Quel clima alla fine degli anni '80 era già scomparso.

Noi abbiamo continuato ad agire come se nulla fosse cambiato, salvo accorgerci, lentamente ma progressivamente, che le riforme non erano più desiderate, che rimanevamo sempre più soli, approvati dall'opinione pubblica, ma lasciati a margine.

Il secondo errore è stata la prospettiva politica. Abbiamo creduto che un rapporto ravvicinato con la politica potesse garantire risposte più adeguate ed efficaci, nella ricerca della tutela delle nostre organizzazioni. Non è stato più così: le attenzioni verso il welfare sono

segue a pag. 4

Dona il tuo 5 X 1000 alla Comunità

La Comunità di Capodarco da 44 anni vive nel territorio e agisce dando speranza per il futuro. Con il 5 per mille puoi aiutare quanti sono in difficoltà: bambini e giovani, disabili fisici e mentali, donne sole e con figli.

COME FARE: nella dichiarazione dei redditi - modello Unico o 730 - cerca lo spazio dedicato al 5 per 1000, firma nella prima sezione (Sostegno a organizzazioni non lucrative) e **scrivi il Codice Fiscale:**

90031510440

ALL'INTERNO

<i>Politiche sociali: le critiche e le iniziative</i>	2-3
<i>Un manuale e una ricerca sul "modello" di Capodarco</i>	3
<i>Riabilitazione: la nuova sfida si chiama SLA</i>	5-6
<i>Notizie dai servizi</i>	5-11
<i>Rinasce il bosco</i>	11
<i>Comunità in festa il 26 e 27 giugno</i>	12

POLITICHE SOCIALI: LE CRITICHE E LE INIZIATIVE DI CAPODARCO

Da un incontro dei dirigenti delle Comunità con il sociologo Cristiano Gori, l'idea di un "manifesto" di analisi e proposte da lanciare a livello nazionale. A dieci anni dalla legge 328

La situazione dei servizi alla persona e i problemi di chi si trova quotidianamente a dare risposte alle situazioni di disagio. Un'analisi a 360 gradi quella effettuata alla fine di febbraio a Capodarco, durante un seminario con i dirigenti delle 14 Comunità sparse in Italia.

La relazione introduttiva del presidente, don Vinicio Albanesi, è stata un check up molto critico della riforma dell'assistenza - la legge 328/2000 - che proprio quest'anno compie 10 anni. In 7 "focus" è stato condensato il mix di problemi che ostacolano il lavoro delle comunità e rischiano di minare alla base la qualità dei servizi e l'attività degli operatori: tra questi, la burocratizzazione del lavoro, la sua personalizzazione e l'incidenza sui costi.

I servizi? Per chi li eroga...

La prima considerazione è che non sono mai affrontate le relazioni strette tra la "povertà" delle persone che arrivano ai servizi e la risposta che gli stessi servizi possono offrire. Una questione non contemplata "né in termini di povertà assoluta, né in termini di equilibrio, con il risultato che non si misura l'habitat ideale del bisogno (condizioni di vita, familiari ecc...). Un secondo problema è che la risposta sociale è dettata dagli erogatori dei servizi (attraverso la richiesta di una sempre maggiore specializzazione, di esigenze lavorative, del numero di attori implicati nella risposta) piuttosto che da (o in funzione di) coloro che ricevono i servizi. Insomma, si assiste a forme standardizzate di risposta, frutto delle procedure di accreditamento, che si sostanziano nelle metodologie (si fissano criteri rigidi di intervento, che rappresentano la media degli standard metodologici), nelle strutture (dove i motivi di qualità diventano vessatori. Si pensi alla sicurezza, alla privacy, alla qualità degli spazi, ecc...) e nel personale ("le figure professionali, sempre più rigide, sembrano la risposta alla disoccupazione intellettuale, con un'ampia offerta di specialità"). In generale, quello di cui si ha bisogno è una differenziazione delle risposte in base ai bisogni. Le persone, infatti, hanno una loro condizione vitale che varia a causa di una serie di elementi: autonomia, età, cultura, handicap, ecc.

"Grazie" alle legge 328

Problematica anche l'organizzazione sul territorio, frutto dei molteplici rapporti con gli organismi preposti all'ero-

gazione dei servizi: ambiti, comuni, province. Il tutto "grazie" alla legge 328, che è finita più volte sotto accusa come responsabile di un'articolazione a volte pletorica. Inoltre, secondo l'analisi della Comunità, il rischio vero è quello dell'assistenzialismo, attraverso una risposta standardizzata che si sostanzia in strutture e metodologie non sempre giustificabili, che riducono tra l'altro il protagonismo delle persone. "Si pensi - ha detto don Albanesi - ai minori afgani che abbiamo nelle nostre strutture, che a 15 anni hanno già girato il mondo da soli, ne hanno viste di tutti i colori e che invece dobbiamo trattare con metodologie strutturate sulla base dei problemi dei nostri adolescenti. Insomma, uomini fuori, bambini in Italia". Infine, il problema dei costi. "Lo standard assistenziale - ha rilevato il presidente - eleva i costi al punto da renderli non più sopportabili. La conseguenza è la fruizione di servizi da una parte minore della popolazione, non essendo consentito che la spesa sociale sia dilatabile oltre certi limiti. A Roma, per esempio, a conti fatti sarebbe impossibile partecipare a bandi. Facendolo, si rischia di imbrogliare il committente, oppure si rischia di tagliare sul lavoro dei dipendenti pur di rispettare il budget".

"Non è vero che per il sociale non ci sono soldi"

L'incontro di febbraio è stato il prologo di un'iniziativa nazionale sul welfare che la Comunità di Capodarco intende promuovere nei prossimi mesi, a partire dalla stesura di un documento/manifesto sui nodi più critici del welfare attuale. Manifesto che si avvarrà anche delle indicazioni del sociologo Cristiano Gori (docente di politica sociale all'Università Cattolica di Milano, consulente scientifico dell'Irs). Ospite della riunione e chiamato a dare indicazioni e linee di indirizzo su quella che dovrebbe essere nel prossimo futuro l'azione delle associazioni non profit che gestiscono servizi alla persona, Gori ha esordito in modo provocatorio: "Se voi domani foste degli assessori alle politiche sociali, cosa fareste?". Aggiungendo quella che a suo avviso dovrebbe essere la constatazione di partenza di ogni azione o campagna sul welfare: "Oggi non abbiamo bisogno di inventare nulla. Quello che il terzo settore deve fare per rilanciare l'attenzione sulle politiche sociali è trovare argomenti concreti per 'smontare' la solita obiezione, vale a dire che per il sociale non ci sono i soldi".

Il problema sta nelle scelte, ha sostenuto Gori, nel decidere dove impegnare i soldi: "Chi ha detto che non si può scegliere di spendere per la disabilità invece che per l'ennesimo ospedale?". Ma se il terzo settore vuole essere davvero efficace nella "contrattazione" con le istituzioni, "deve impossessarsi delle tecniche: deve avere le cognizioni di base su come vengono prese le decisioni, saper leggere i dati...". Secondo lo studioso, una delle carenze strategiche del terzo settore è di non avere quasi mai avuto una visione di sistema delle politiche sociali: "In Italia ci sono pochi servizi socio-sanitari, questo è evidente - ha aggiunto - Ma bisogna far passare l'idea che un mondo migliore si costruisce con politiche pubbliche migliori. Spesso invece il terzo settore ha saputo solo dire: 'Gestisco io!'. Facendo la felicità del potere che non ha più gestito in prima persona e ha lasciato oneri e responsabilità proprio al non profit". Senza contare le difficoltà di battersi insieme. "Le organizzazioni il più delle volte hanno accettato di interloquire con lo scopo di conquistare posizioni, per esempio partecipando alla costruzione dei Piani di zona, ecc... Ma spesso solo per piazzarsi meglio in vista della successiva convenzione...".

Cosa chiedere

Necessario un "gioco di squadra", dunque. Ma anche stabilire obiettivi concreti su cui impostare una battaglia politica e ideale. Cose da chiedere ai diversi livelli di governo, da quello centrale a quello regionale.

Il 2010, ha ricordato Gori, potrebbe essere l'anno buono

per fare scelte concrete e dall'esito positivo. "Si celebra l'Anno europeo di lotta alla povertà, il decennale della legge 328 e si fa il punto a 10 anni dall'introduzione degli obiettivi di sviluppo sociale (Lisbona). E', dunque, l'anno ideale per fare proposte". "Al governo centrale - ha suggerito - si può chiedere di puntare sulla lotta alla povertà, per esempio proponendo uno sviluppo della Social Card come inizio di quel Reddito minimo di inserimento di cui l'Italia è uno dei pochissimi stati europei a non disporre: fino al 2010 infatti non vi saranno altre possibilità su questo fronte e pensare di puntare su altri strumenti, adesso, non è verosimile". Secondo argomento strategico è quello legato ai Fondi nazionali: quello sociale e quello per la non autosufficienza. "Per quest'ultimo ci sono a disposizione 400 milioni di euro nel 2010, poi più nulla. Occorre chiedere una proroga. Sul Fondo politiche sociali, invece, occorre lavorare. Si tratta di un Fondo da sviluppare". L'altro tema concreto su cui confrontarsi con il Governo è quello della compartecipazione degli utenti alle spese. "Si può fare una battaglia su un aspetto specifico, come la compartecipazione per certi tipi di persone, altrimenti ci si richiude in un angolo caratterizzato da un'idealità che sarebbe perdente".

Ultimo grande filone su cui condurre la battaglia, per Gori, è infine quello dell'invalidità civile. "Un situazione incredibile. I controlli straordinari in corso e gli abusi che vengono scoperti - ha concluso - sono la testimonianza che il sistema non funziona.

Ormai si sa tutto da 10 anni sull'argomento, ma i vari governi finora non hanno fatto nulla".

Un manuale e una ricerca sul "modello" della Comunità

Nell'incontro di fine febbraio tra i dirigenti delle Comunità operanti in Italia è stato incaricato Stefano Ricci di coordinare un gruppo interregionale per la stesura di un "manuale" sul modello educativo di Capodarco.

La decisione nasce dalla necessità, da tutti condivisa, di "sistematizzare il corpus valoriale e procedurale" della Comunità, con un duplice scopo: da una parte rendere visibili all'esterno i contenuti che in oltre 40 anni di storia hanno fatto di Capodarco uno dei punti di riferimento nazionali dell'impegno sociale organizzato, per la sua visione originale e per la sua impronta nell'offrire risposte ai

bisogni. Dall'altra parte, creare uno strumento per "tramandare" quei valori alle generazioni che man mano porteranno avanti la Comunità.

Dal mese di marzo è stata invece avviata una ricerca intitolata "Nella Comunità di Capodarco: dalle pratiche al modello pedagogico". Durerà alcuni mesi e sarà condotta dalla professoressa Catia Giacconi dell'Università di Macerata, che dopo aver messo insieme i documenti e le testimonianze scritte di questi anni (articoli, saggi, interviste, scritture dei fondatori ecc.) inizierà una serie di osservazioni e di interviste in tutte le strutture

della Comunità di Capodarco di Fermo. Saranno approfondite le pratiche nei servizi, gli stili operativi, le forme di progettazione e valutazione, di comunicazione con le famiglie, gli interventi specifici ecc. Fino ad arrivare a una relazione finale che sarà dapprima socializzata all'interno della Comunità, con l'obiettivo di rendere concreto anche dal punto di vista scientifico il particolare approccio di Capodarco.

Naturalmente, il lavoro di Ricci e quello della Giacconi, pur essendo il primo su scala nazionale e il secondo legato alla comunità "madre", saranno strettamente coordinati tra loro.

**Assistenza: serve un'intesa
tra pubblico e famiglie***segue da pag. 1*

diventate generiche; i problemi strutturali del sistema di tutela sociale in Italia, da allora, hanno fatto pochi passi avanti.

Occorre con coraggio ricominciare ad inventare nuove soluzioni ai vecchi e ai nuovi problemi del disagio sociale. L'ultimo punto critico (errore) è stato quello di organizzarsi nella gestione, pensando che il governo dei servizi, con l'allargamento delle nostre organizzazioni, potesse portare un beneficio generale a tutto il mondo del sociale.

Abbiamo sperimentato che se alcuni problemi sono stati risolti, altri sono sorti: appalti, finanza, dipendenti etc. Con l'aiuto del prof. Cristiano Gori, nei giorni 26-28 febbraio di quest'anno (v. articolo a pagina 2), insieme a tutti i responsabili delle Comunità di Capodarco in Italia, abbiamo riflettuto sulle prospettive di un nuovo welfare in Italia.

Le priorità da affrontare

E' giunto il momento di offrire occasioni di riflessione e di dare indicazioni concrete. La priorità assoluta è quella di affrontare con decisione e direttamente il problema della povertà. Da un decennio l'Istat, dopo aver messo a punto parametri di misurazione, indica, in una diecina di milioni, le persone povere e a rischio di povertà. La recente crisi finanziaria ed economica ha reso più drammatica la situazione, ma il grave problema della povertà in Italia esiste e - cosa gravissima - non è stato mai affrontato. Tutti sanno che la popolazione più colpita sono i nuclei monofamiliari (anziani, genitori separati, famiglie con gravi problemi di salute...), le famiglie numerose, le famiglie che abitano al sud del paese. Si può e si deve discutere sulle strategie più efficaci, così da non creare "assistenzialismo", ma il problema va affrontato.

La situazione di precarietà richiama la costituzione del Fondo sociale nazionale. E' un fondo scarso, soggetto alle variazioni della legge finanziaria, strutturalmente precario. Né d'altra parte si può pensare, nell'attuale assetto istituzionale, a risorse locali (Regione, Comuni). E' indispensabile una politica nazionale che crei, alla pari del fondo sanitario, un vero fondo sociale nazionale capace di dare risposte generalizzate.

La vita delle famiglie, nell'odierno assetto quotidiano, è diventata onerosa (affitti, bollette, spostamenti etc.).

Molte famiglie non sono in grado di gestire i costi della vita normale: con l'aggravante che la presenza di uno, due figli diventa economicamente insopportabile.

Al quadro generale di normalità, si sta aggiungendo l'emergenza della non autosufficienza.

La vita delle persone fortunatamente si sta allungando, ma gli ultimi anni di vita sono "costosi": malattie invalidanti, fragilità dell'età maggiore stanno coinvolgendo molte famiglie, se si indica in un milione di badanti straniere la risposta di assistenza. Se in un primo momento la soluzione della donna straniera che accudiva i nostri nonni e le persone invalidate ha risolto il problema, in prospettiva questa ipotesi sarà sempre più impraticabile per i costi economici.

Il fondo sociale ha bisogno di essere pensato in modo significativo e strutturato. A questa prospettiva si obietta la scarsità delle risorse dovuta al grave carico fiscale, al debito pubblico, alla crisi economica.

Recuperare la solidarietà

E' giunto il momento di progetti che vadano a leggere le singole situazioni, per capire che cosa è utile offrire, che cosa è doveroso chiedere, in una prospettiva che abbandoni definitivamente lo schema dell'aiuto di Stato, ma intrecci una relazione onesta tra ente pubblico e famiglie, così da determinare che cosa è possibile fare. Quest'ultimo passaggio diventa cruciale.

Senza uno sforzo comune di ricerca di risorse (umane ed economiche) e un'onestà di relazioni, la prospettiva dell'aiuto sociale imploderà. Il denaro pubblico messo a disposizione sarà sempre minore; i servizi offerti saranno meno numerosi: ognuno dovrà arrangiarsi, con il rischio di un ritorno indietro pesante e pauperistico.

Per avere speranza del futuro è giunto il momento di recuperare solidarietà sociale. Senza un moto di tutti che desiderano e chiedono una risposta migliore sul versante dei servizi sociali, nessun problema generale potrà essere risolto. Qualche territorio, per motivi contingenti, sarà fortunato, ma per il resto ci sarà un arretramento di risposte sociali. Nei confronti delle rappresentanze politiche occorre ristabilire un atteggiamento di critica costruttiva: far emergere lacune e contraddizioni, indicare soluzioni possibili. Su questo versante chi ha vissuto la storia della vita sociale deve avere coraggio e forza, per mettersi di nuovo in corsa, con la prospettiva di un ulteriore passo avanti della riforma sociale rimasta incompiuta.

Vinicio Albanesi

CENTRO DI RIABILITAZIONE

La nuova sfida della Sclerosi laterale amiotrofica

La Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), è la forma più nota e diffusa della Malattia del Motoneurone, patologia degenerativa progressiva del sistema nervoso.

Colpisce in modo progressivo le funzioni motorie, respiratorio-fonatorie e la deglutizione, con frequente risparmio di quelle cognitive, sensoriali, sessuali e sfinteriali.

La persona colpita da questa malattia perde rapidamente tutte le autonomie e la necessità di assistenza, per lo più da parte dei famigliari, aumenta man mano che la malattia progredisce. Le persone malate di Sla sono presenti nel nostro territorio in modo significativo, con un andamento in crescita nell'ultimo decennio. La causa rimane ancora

sconosciuta, verosimilmente l'eziopatogenesi è multifattoriale, concorrono cioè più fattori a determinarla. Fin dagli anni '90 la Comunità di Capodarco ha collaborato con la clinica Neurologica di Pavia per uno studio genetico, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista

segue a pag. 6

SLA: nel Fermano incidenza doppia della media nazionale

Sono 16, con un'età media tra i 50 e i 60 anni, i pazienti affetti da Sla - sclerosi laterale amiotrofica - seguiti dall'équipe del primario di neurologia Mario Signorino dell'ospedale di Fermo. Un numero significativo se si pensa che l'incidenza della malattia (il numero di nuove diagnosi in un anno) è pari a 2-2,5 casi per 100 mila abitanti a livello nazionale, mentre la prevalenza della malattia (il numero di casi presenti in un anno) è pari a 6-8 casi per 100 mila abitanti. "Possiamo dire che la prevalenza nel fermano è doppia rispetto a quella nazionale", spiega il dottor Signorino. "Nel territorio marchigiano esistono tre cluster, cioè raggruppamenti di malati in certe zone - prosegue - Il primo è nell'ambito della Vallesina, ce n'è un altro, relativo al sesso femminile, tra le province di Macerata e Ascoli Piceno e il terzo è tra Macerata e Fermo. Nella maggior parte dei casi si tratta della forma familiare, cioè quella in cui avviene l'alterazione del gene della superossido dismutasi 1". A livello nazionale, solo il 10% dei casi di Sla sono ereditari, mentre il 90% sono sporadici, cioè non ereditari. In tutti i casi la malattia ha come conseguenze la perdita delle funzioni motorie fino alla capacità di deglutire, parlare e respirare.

"La causa della Sla - spiega ancora Signorino - è sconosciuta, esistono solo ipotesi sui fattori scatenanti, come ad esempio l'intossicazione da metalli pesanti e l'esposizione prolungata a solventi e pesticidi. Ma finora nessuna

ricerca è arrivata a risultati certi".

E non esiste neanche una terapia definitiva. "Attualmente - spiega Signorino - c'è solo un farmaco ammesso, il cosiddetto riluzolo, che consente di prolungare la vita o posticipare il ricorso alla ventilazione assistita, anche se ci sono sperimentazioni con altre sostanze. Il problema è che la Sla lascia per molto tempo intatte le capacità mentali del paziente, che assiste in maniera lucida alla progressiva perdita di quelle motorie. Per il medico, la cosa più difficile è comunicare la diagnosi, perché si tratta in sostanza di una diagnosi di estrema gravità. Il decorso della malattia è tra i 2 e i 3 anni nelle forme più gravi".

La regione Marche alla fine del 2009 ha approvato un piano di assistenza specifico che ha per protagonista la neurologia, con il coinvolgimento dei servizi territoriali. Il piano prevede l'assistenza domiciliare e la fornitura dei comunicatori vocali, dispositivi tecnologici che vengono usati quando il paziente perde la capacità di parlare. E, aggiunge Signorino, i malati di Sla in futuro potranno essere accolti nell'hospice di Fermo. "La Sla - conclude - è una malattia impegnativa, che richiede uno sforzo organizzativo consistente e con alti costi sociali, per questo la regione, con tempismo, si è attrezzata colmando il vuoto dell'assistenza". Il piano della regione prevede tra l'altro un contributo mensile di 300 euro alle famiglie che assistono i malati a domicilio.

internazionale "Neurology" nel 1994. Per i problemi del paziente sono necessari diversi servizi, ospedalieri e territoriali, organizzati in modo da fornire interventi specialistici integrati. Sono previste anche cure a domicilio quando, per la storia naturale del paziente, l'assistenza si sposta in questo contesto. La riabilitazione è un intervento indispensabile, che inizia in una fase precoce della malattia quando il paziente presenta disturbi per lo più motori mentre le altre funzioni (respirazione, deglutizione, comunicazione) sono ancora indenni. Il Centro di Riabilitazione della Comunità di Capodarco di Fermo segue le persone colpite da Sla da diversi anni ed ha acquisito espe-

rienza particolarmente nell'intervento specialistico per l'insufficienza respiratoria. Questa compromissione è causata dalla debolezza dei muscoli respiratori e, se non trattata, può indurre complicazioni broncopolmonari gravi. Quindi l'intervento riabilitativo respiratorio per questi pazienti è fondamentale sia come trattamento terapeutico che come prevenzione di complicanze. A settembre del 2009, la Regione Marche ha deliberato le Linee guida per la cura e l'assistenza delle persone con Sla: l'assistenza ospedaliera deve integrarsi in tutte le fasi evolutive della malattia con la rete territoriale e garantire a domicilio le prestazioni specialistiche definite nel piano

assistenziale individuale (Pai). Nel documento, l'intervento riabilitativo per i pazienti con Sla viene considerato "uno strumento terapeutico indispensabile che accompagna il malato in tutte le fasi della malattia dai primi sintomi deficitari motori alla fase terminale". A dicembre 2009 la Regione ha confermato l'accordo che la Zona territoriale 11 di Fermo aveva stipulato con la Comunità di Capodarco per la presa in carico delle Sla. Secondo l'accordo le persone con Sla hanno la priorità per la presa in carico riabilitativa, senza tener conto della lista di attesa. Attualmente sono seguiti a domicilio 9 persone con Sla e 10 ambulatorialmente nella sede di Capodarco.

COMUNITÀ SANTA ELISABETTA

Tutti in fermento per le attività esterne

La "Comunità Santa Elisabetta", nonostante sia situata in una splendida posizione collinare con vista sul mare e sotto al paese medievale di Torre di Palme, è penalizzata in inverno. In questi mesi, le quindici persone disabili accolte e tutti gli operatori, quindi, sono in fermento per l'arrivo imminente della bella stagione, per diversi motivi.

In primo luogo perché ripartono tutte le attività "esterne", utili per gli obiettivi educativi ma soprattutto divertenti ed apprezzate da tutti.

Per persone disabili adulte che passano la maggior parte del loro tempo in casa, specialmente d'inverno, anche il mercato del giovedì a Porto San Giorgio diventa un "cult" irrinunciabile!

Per non parlare, poi, della attesissima gita al Museo della Ferrari di Maranello, che è stata addirittura rimandata per la neve...

Altro evento molto atteso è la proiezione del secondo film realizzato dalle persone del Centro: quasi due anni

di lavoro, sceneggiatura scritta insieme agli operatori e costumi "fatti in casa" rendono "I giorni della corona" un'opera unica nel suo genere. Appena disponibile la data della prima, ne daremo ampia informazione. Siamo anche in attesa dell'invito alla ottava edizione dei "Giochi senza Barriere": importante evento di sport e socializzazione rivolto a tutti i centri diurni della regione che si svolgerà a Cingoli nel mese di giugno. Proseguono senza sosta le attività socio educative del Centro, tra le quali è da evidenziare la collaborazione con il laboratorio artigianale della Comunità, per arrivare pronti con i nostri prodotti a luglio, per la partecipazione alla Mostra mercato dell'Artigianato del Comune di Fermo. Tra le attività svolte tutto l'anno, è anche da segnalare la partecipazione di tre persone del Centro e un educatore alle attività del "Ponte", promosso dalla Caritas di Fermo. L'esperienza, ormai consolidata, mostra come alcune "diversità" possano convivere e sostenersi reciprocamente.

COMUNITÀ SAN GIROLAMO

Psichiatria: l'obiettivo è alzare la qualità del servizio

Progetti

Tra i "progetti" che vorremmo portare avanti nel 2010 c'è quello di alzare la qualità del nostro servizio.

Un progetto ambizioso, ma non tanto facile da realizzare. Da dove si comincia? Noi crediamo che il livello dei servizi pratici e dello stile di lavoro presente nella Comunità sia già molto buono.

Ne abbiamo conferma anche dalle varie figure "ispettive" che, per legge o per convenzione, frequentano la casa e verificano il nostro lavoro.

Pensiamo altresì che si possa fare meglio e che si debba partire da un innalzamento della qualità degli operatori presenti nella struttura.

È innegabile infatti che, per il tipo specifico di patologia degli ospiti accolti nella nostra casa, gli operatori che si confrontano con loro debbano essere persone con un buon grado di equilibrio interiore.

L'idea quindi è quella di porre ancor più attenzione nel selezionare le richieste di inserimento lavorativo in Comunità.

Tra le cose importanti successe nell'ultimo anno, segnaliamo intanto il cambio del medico psichiatra che segue la Comunità per conto della Asur Zt XI. Fin dalla nostra apertura, la convenzione che regola il rapporto tra Comunità e Asur prevede che sia quest'ultima ad inviare lo psichiatra per seguire gli ospiti.

Questa figura di riferimento e consulenza, oltre a rappresentare il nostro referente verso il Dipartimento di Salute Mentale, è la persona con cui concordiamo i progetti educativi, gli inserimenti e le dimissioni degli ospiti nella struttura.

Si comprende quindi quanto possa essere centrale questo rapporto: sia perché con una buona collaborazione a questo livello è possibile fare la differenza nel tipo di intervento, più o meno riabilitativo, che possiamo mettere in atto; sia perché lo psichiatra che segue la Comunità è colui che manifesta la "soddisfazione" della nostra committenza. Dal 2009 il testimone è passato dalla dott.ssa Anna Rosa Rogante alla dott.ssa Silvana Zummo, attualmente divenuta responsabile delle strutture residenziali nel Dsm.

Ospiti

Sul versante degli ospiti, come usiamo chiamare gli utenti in residenza nella nostra Comunità, anche se a più di un anno di distanza, vogliamo anzitutto ricordare Nazzareno, per tutti Neno, che ci ha lasciato a 83 anni di cui quasi 10 trascorsi con noi.

Non dimenticheremo gli omaggi floreali offerti alla direttrice o alle operatrici di turno dopo aver potato arbitrariamente i vasi della casa dei dintorni, le sue sfuriate ad alta voce e parole pesanti che in un istante si trasformavano in un sorriso e nella richiesta di scuse, e quel sigaro perennemente sulle labbra, che per lui rappresentava ancora la vita a dispetto di tutte le indicazioni mediche che lo sconsigliavano.

Ti salutiamo, Neno, e speriamo di aver portato un po' d'amore nella tua lunga vita travagliata.

In questi primi mesi del 2010 abbiamo completato il trasferimento di Fabio.

Arrivato da noi nel gennaio 2007, Fabio ha completato il proprio percorso di riabilitazione psichica e giudiziaria, iniziato 9 anni prima con un evento criminoso di cui s'era reso protagonista.

Dopo aver conosciuto diversi Ospedali Psichiatrici Giudiziari tra quelli presenti in Italia, è stata individuata la nostra struttura per riaccoglierlo e reinserirlo nel suo territorio d'origine in vista del così detto "fine pena".

Il lavoro con Fabio ha proceduto molto bene. Lui ha mostrato di accogliere il nostro impegno e di darci progressivamente la sua fiducia.

Inizialmente più schivo è divenuto nel tempo, una persona più aperta.

Ora, sia per completare il suo percorso che non merita di essere concluso in una Comunità, sia per la necessità che il Dsm ci sollecita, di liberare posti in cui inserire altre persone, Fabio sta per essere trasferito alla volta dell'S.R.R.. Gli facciamo il nostro in bocca al lupo e confermiamo che, se ce ne sarà la necessità, saremo comunque disponibili per lui.

segue a pag. 8

Teatro

Dopo 5 anni di attività, la compagnia Teatral-mente si è sciolta nel 2009 in seguito ai cambiamenti interni alle altre due strutture che, oltre la nostra Comunità, ne facevano parte (I.S.R.R. del DSM di Fermo e il Centro Diurno "La Serra" di Casette d'Ete). Ciononostante, il teatro resta come laboratorio attivo tra le nostre proposte di riabilitazione. Quest'anno ci siamo dati il compito di ravvivare e potenziare il lavoro, con l'apporto di nuove energie. A tal proposito è risultata utile la proposta fattaci dagli studenti di una classe quinta del

Liceo Scientifico di Fermo, che hanno offerto la loro partecipazione al laboratorio. Da novembre 2009, 14 studenti, si mescolano a noi ogni mercoledì portando il loro entusiasmo e la loro carica vitale. Circa una volta al mese poi, si svolgono degli incontri in classe, dove i ragazzi hanno la libertà di esprimere le loro sensazioni sul lavoro in corso e possono chiedere chiarimenti su ciò che più li incuriosisce. Speriamo di poter arrivare insieme, anche questa volta, ad uno spettacolo finale per mostrare a tutti come s'è sviluppato il rapporto tra due mondi così emotivi.

FOCUS - COMUNITÀ SANT'ANDREA**Una struttura per disabili gravissimi**

Nel luglio 2004 alcuni operatori Nassunti dalla Comunità di Capodarco di Fermo iniziano ad affiancare gli educatori del Centro Pedagogico Montessori per avviare il passaggio di un gruppo di quattro adulti disabili gravissimi alla nuova struttura chiamata "Dopo di Noi". Da allora sono cambiate molte cose, prima di tutto il nome: ora è la Comunità Sant'Andrea, una struttura sanitaria autorizzata che accoglie 10 persone adulte affette da disabilità gravissima in regime semiresidenziale. E' aperta dal lunedì al sabato (9,30-17,30), senza chiusure se non le domeniche e le festività da calendario. Solo da gennaio 2009 l'Asur ha iniziato a pagare le rette degli ospiti, dopo quattro anni e mezzo dall'apertura. Anni durante i quali la Comunità di Capodarco ha comunque garantito il servizio, addirittura con orario dalle 9,00 alle 19,00. Da un paio d'anni si sta lavorando molto per l'accreditamento della struttura secondo le indicazioni della legge regionale. All'interno della Comunità Sant'Andrea lavorano una coordinatrice, tre educatori, quattro assistenti, una cuoca, una terapeuta per la riabilitazione (tre volte a setti-

mana) e un'infermiera (due volte a settimana); il tutto è supervisionato dal direttore sanitario. Infine si collabora con una psicologa per i collegamenti con le famiglie e la supervisione dell'équipe; come consulenti esterni si fa riferimento ad un medico fisiatra per tutta la parte riguardante la terapia motoria e gli ausili delle persone accolte e un medico pneumologo per i progetti di riabilitazione respiratoria. Inoltre in questi anni è stata strutturata una discreta rete territoriale con le figure mediche dell'Asur.

Lo strumento di lavoro per eccellenza utilizzato dalla Comunità Sant'Andrea sono i progetti riabilitativi individuali che vengono redatti e verificati periodicamente da tutta l'équipe multidisciplinare. Ogni anno si accolgono volentieri i diversi tirocinanti, servizio civile, volontari, che rappresentano un'ottima fonte di entusiasmo e giovialità. Ottimi momenti di svago e condivisione sono anche quelli vissuti insieme agli amici della Comunità Santa Elisabetta. Già da un paio d'anni la Comunità Sant'Andrea ha aperto le porte agli studenti dell'Istituto d'Arte

U. Preziotti di Fermo, i quali con vari servizi di volontariato possono acquistare crediti formativi validi per il loro curriculum scolastico. Il risultato è stato molto interessante e nell'anno 2007/2008 siamo anche riusciti ad esporre i risultati alla festa della Comunità.

Durante l'estate scorsa ci si è attivati insieme con la fisioterapista, per tentare di praticare terapia motoria al mare: a livello di benessere psico-fisico il risultato per i ragazzi è stato veramente ottimo e quest'anno si cercherà di migliorare.

L'ultimo grande progetto di quest'anno è stato la realizzazione del presepe che abbiamo esposto presso la mostra dei Presepi artistici di Fermo, riscuotendo un enorme successo: siamo riusciti infatti a realizzare il modellino della nostra Comunità, interni ed esterni compresi, facendolo diventare lo sfondo del presepe classico. I progetti per il futuro riguardano l'inserimento nel territorio e la strutturazione di una rete sociale che possa supportarci per il raggiungimento della maggiore integrazione possibile per le persone accolte nella nostra Comunità.

ASSOCIAZIONE MONDO MINORE

Nasce la Comunità Educativa Sant'Anna

Nel mese di gennaio, dopo sei mesi di lavoro, l'associazione ha inaugurato una nuova struttura di accoglienza per minori.

La comunità prende il nome di Sant'Anna ed è ubicata a Fermo in via Giammarco n. 41. Le comunità per minori di Capodarco gestite dall'associazione Mondo Minore Onlus sono nate per rispondere ai bisogni dei nostri territori, andando incontro alle "povertà" che li abitano e non aspettando che le stesse arrivino a bussare alle nostre porte.

Secondo la nostra esperienza è la presa in carico, il "voler bene" al minore per come è, che segna l'intervento. La comunità, rivolgendosi

a minori dai 9 ai 14 anni e ragazze con e senza prole in situazione di bisogno, offre un servizio nell'ambito educativo terapeutico, fondato su ipotesi sistematicamente verificate ed eventualmente riformulate per adeguare le prestazioni ai bisogni. La Comunità si propone come luogo di crescita della capacità emotivo-affettiva e sociale, e della autosufficienza ed autonomia dell'individuo. L'intervento educativo si realizza nel contesto ambientale della casa che va intesa come spazio fisico e psico-affettivo dove il minore si senta accolto. La permanenza in comunità è finalizzata alla costruzione e al rafforzamento della iden-

tità e delle capacità relazionali degli accolti, offrendo loro un modello di relazioni valide sul piano della comunicazione efficace, della empatia e della condivisione. La capacità di costruire e consolidare relazioni affettive valide è premessa e condizione per un buon reinserimento familiare e sociale. La casa, oramai attiva, ha accolto due mamme con figli di 2 mesi e 3 anni e due ragazze di 14 e 17 anni. E' gestita da un gruppo di educatori misti sia per competenze che per sesso così da essere presenti le figure materna e paterna, non eludendo la professionalità e la spinta motivazionale e ideale che ci contraddistingue.

COGITO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

Corsi per operatori sociali e imprenditrici

La cooperativa sociale Cogito ha avviato il corso di 60 ore "Operatore Sociale (Operatore per Minori)" finalizzato a riqualificare gli operatori dell'Associazione Mondo Minore Onlus che operano in comunità di accoglienza per minori di entrambi i sessi. Il corso, finanziato dal Fondo sociale europeo (Fse), si pone l'obiettivo di adeguare le competenze dell'équipe alle nuove problematiche con cui deve confrontarsi, come il fenomeno sociale emergente, e per gli operatori spesso inedito, dei minori vittime di abusi.

E' in fase conclusiva il corso di 100 ore "Visual mer-

chandising e concept store", progetto formativo finalizzato al sostegno all'imprenditoria femminile del settore commercio. Il corso, finanziato egualmente dal Fse e frequentato da 15 imprenditrici, mira a sviluppare competenze relazionali, di marketing, di pianificazione e di

gestione sia economica che delle risorse umane.

L'obiettivo del corso è di qualificare l'imprenditoria femminile, offrendo una conoscenza specifica di tutte le tematiche riguardanti le strategie di commercializzazione dei prodotti, la loro esposizione nel punto di vendita e il customer relationship management.

Tutti i servizi... in tasca

Oltre 200 addetti, quasi 800 persone accolte ogni anno, 14 strutture sul territorio. E poi tante fotografie e tutte le informazioni per conoscere meglio la Comunità. E' la nuova Guida tascabile (e gratuita) ai servizi e alle attività di Capodarco, stampata in occasione del lancio di questo periodico. Chi non l'avesse ricevuta o ne volesse una copia in più può rivolgersi direttamente in via Vallescura, al numero telefonico 0734 683927, oppure può scaricarla dal sito www.comunitadicapodarco.it.

COMUNITÀ L'ARCOBALENO

Droga: una normalità che "sconvolge"

Negli ultimi mesi la Comunità Terapeutica "L'Arcobaleno" per tossicodipendenti è stata riorganizzata. Sono arrivati nuovi operatori e una nuova direttrice terapeutica scegliendo di puntare in maniera più diretta su una gestione di équipe che permette una più lucida analisi della quotidianità.

Anche a livello strutturale sono stati avviati lavori di ristrutturazione della Comunità che permetterà di passare da 14 posti a 20 posti.

La Comunità è insomma pronta a ripartire per cercare di dare risposta a un problema, quello della dipendenza da sostanze, che continua ad essere profondamente presente all'interno della nostra società.

La cosa che maggiormente salta agli occhi avvicinandosi a questo mondo è l'età delle ragazze e ragazzi che chiedono aiuto e la normalità con cui portano avanti la propria vita. Una quotidianità che sconvolge l'immaginario comune che si ha del tossicodipendente. Oggi la maggior parte delle persone che sono nella nostra comunità hanno svolto una vita del tutto normale, scuola, lavoro, amici, fidanzati/e, continuando ad avere una dipendenza da sostanze.

Il tutto finché la situazione non è degradata, magari per un intervento giudiziario o una casualità che fa scoprire un mondo del tutto nascosto e sconosciuto.

E' questo un punto su cui riflettere in maniera profonda: ci si deve interrogare su quanto l'uso di sostanze sia normale nella nostra società, su come ad esempio faccia quasi parte di uno status symbol usare cocaina il fine settimana, per studiare.

Ultimamente la confessione di Morgan ha scatenato una serie di interventi del tutto ipocriti nei vari talk show: eppure prima di quel giorno, se a chiunque avessimo chiesto se nel mondo dello spettacolo, o della musica, o della moda, o della politica si fa uso di cocaina avremmo trovato una persona su 100 che avrebbe risposto in maniera negativa. Forse rendersi conto di questo permette di aprire gli occhi su un fenomeno che sempre più ci è vicino. La comunità rappresenta un mezzo per avere una possibilità di ricostruire se stessi. Un ragazzo che si sta avvicinando alla fine del suo percorso ci ha detto: "Questo posto dà la libertà dell'anima, ti dà la possibilità di vedere la vita con occhi nuovi, che non abbiamo mai usato, di diventare persone nuove che devono reimparare a vivere".

Questa diventa la forza con cui quotidianamente impegnarsi nonostante le difficoltà, anche quando sembra molto difficile riuscire a vedere il bicchiere mezzo pieno.

COMUNITÀ SAN CLAUDIO

Ottava marcialonga "Premio don Lino Ramini". Pronti... si parte!

Sabato 8 maggio 2010, presso la comunità San Claudio, avrà luogo l'ottava manifestazione podistica della società sportiva SACEN.

Questa iniziativa si inserisce come una delle primarie attività di socializzazione che la Comunità propone come evento di vera apertura e partecipazione. Le precedenti manifestazioni hanno visto una foltissima pre-

senza di atleti, anche professionisti, in un clima di accoglienza di festa e di sport, molti i volontari che in questo periodo ci stanno aiutando a far sì che tutto riesca bene. Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti, sia per la passeggiata, sia per la gara ufficiale alle ore 16.00 presso uno stand interno. Il vincitore della corsa competitiva riceverà il premio

"Don Lino Ramini". A don Lino, figura a noi cara, nostro vice presidente ed anima fondatrice che ci ha lasciati nel settembre 2006, va sempre il nostro più gradito ricordo e la nostra immensa stima. Vi invitiamo, sarete graditi ospiti! Pei i bambini sarà allestito uno spazio gioco. E al termine penne all'arrabiata per tutti e intrattenimento musicale.

AGENZIA REDATTORE SOCIALE

Dieci anni "nonostante"

Il 21 febbraio del 2011 l'Agenzia Redattore Sociale festeggerà il suo decimo compleanno. Un traguardo su cui pochi avrebbero scommesso, a dire la verità nemmeno noi ci avremmo giurato... Non sappiamo ancora cosa organizzeremo per la ricorrenza, ma in questi mesi sarà inevitabile guardarsi indietro ogni tanto e fare qualche bilancio. E' il bilancio di una testata giornalistica ormai "affermata" a livello nazionale, seppure in un campo, quello dell'informazione sociale, considerato (erroneamente) come una nicchia dai grandi *media*.

Sono cresciuti i contatti al sito web www.redattoresociale.it, dove il lavoro dell'Agenzia viene diffuso in abbonamento, è cresciuta la diffusione dei materiali prodotti grazie al maggior numero di aree gratuite, è cresciuta anche la redazione che in tutta Italia conta ora una quarantina di persone. Ma il futuro sarà tutto da giocare: il clima nei confronti dei problemi del disagio sociale - e di chi come noi li porta alla luce - non è favorevole e l'interesse ad avvalersi (e in qualche caso, perché no, al sostegno) dell'unica testata quotidiana nel suo campo non è così diffuso, né da parte di una stampa sempre più in crisi anche economica, né da parte delle

istituzioni, pubbliche e *non profit*.

Intanto registriamo la chiusura di un ciclo di lavoro molto pesante, ma dalle grandi soddisfazioni. Per citare gli eventi più impegnativi, nello scorso settembre abbiamo mandato on line il nuovo sito dell'Agenzia: dopo 9 anni era tempo di rinnovare radicalmente la piattaforma e oggi abbiamo un portale dove la velocità, la chiarezza e il sistema di ricerca sono di alta qualità. A novembre è poi uscita la nuova "Guida per l'informazione sociale", l'edizione 2010 di questo libro biennale divenuto ormai una bussola per chi si occupa di sociale e non vuole "andare a memoria" (può essere acquistata direttamente sul sito di Redattore Sociale). Nello stesso mese si è svolta a Capodarco la sedicesima edizione del seminario per giornalisti, ancora una volta con oltre 200 partecipanti e con tra gli ospiti il direttore de "La Stampa" Mario Calabresi e la sociologa americana Saskia Sassen. Infine, proprio a metà aprile, si è svolta la quarta edizione del seminario a Milano (anche qui con un boom di iscritti) e la prima a Roma. Titolo: "Giornalisti nonostante". Un riferimento alla difficoltà e all'ostinazione necessaria per fare oggi questa professione, che si addice anche alla storia di Redattore Sociale.

RINASCE IL BOSCO DELLA COMUNITÀ

Il ministero dell'Economia ha stanziato all'inizio del 2010 un fondo per il recupero e il risanamento del bosco e della natura intorno alla Comunità di Capodarco. Il progetto, in corso di attuazione, permetterà di evidenziarne le peculiarità naturalistiche, come ad esempio la vecchia riserva di caccia del conte Papetti, ora area floristica protetta dalla Regione Marche.

Il bosco fortunatamente in questi anni è stato dimenticato poiché il suo legame non è servito a nessuno: questo lo ha arricchito di valore e di pregio con i suoi maestosi alberi, una condizione unica nell'area locale. Inoltre questo contesto ambientale ha

portato allo stabilirsi di una cospicua fauna, da quella invertebrata ai rettili, dagli uccelli fino ai mammiferi, fra gli altri il cinghiale e il capriolo.

Uno degli obiettivi è quello di riportare le aree antropiche limitrofe al bosco e alla Comunità ad ambienti naturali. Verranno pertanto utilizzate essenze vegetali autoctone e tipiche della fascia climatica presente, con specie della macchia mediterranea e sub-mediterranea reperite dai vivai della Forestale. Questo porterà ad ampliare alcune aree naturali e a rafforzare il valore ambientale contiguo al bosco. Verranno quindi creati nuovi percorsi naturalistici e didattici con

la possibilità di fruizione anche ai disabili, con cartelli esplicativi, aree floristiche e aree faunistiche, dove si potrà osservare e interagire con gli animali. Di supporto alle attività di sensibilizzazione ambientale, verrà allestita un'aula didattica con sala interattiva e reperti naturali per giocare e crescere integrati con l'ambiente. L'iniziativa sarà supportata dalla presenza di diversi ricercatori professionisti, privati e universitari, per la progettazione e il monitoraggio nell'area d'intervento. Ci auguriamo che il progetto porti verso la valorizzazione dell'ambiente, nonché ad una maggiore sensibilizzazione volta al rispetto della nostra "casa terra".

COMUNITÀ IN FESTA IL 26 E 27 GIUGNO

Torna l'incontro dedicato al territorio. Un dibattito sulle "gemelle" povertà e ricchezza, spettacoli con Ascanio celestini, Improvviso e la Pizzica Salentina, buon cibo e divertimento

Sabato 26 e domenica 27 giugno Storna la Festa nazionale delle Comunità di Capodarco. La settima edizione di questo incontro, dedicato al territorio fermano e con la partecipazione delle varie sedi italiane della Comunità, unirà ancora una volta momenti di spettacolo e di convivialità ad occasioni di riflessione e di presentazione delle attività.

Per la prima parte spicca certamente il nome di Ascanio Celestini, attore tra i più apprezzati e impegnati del nuovo teatro italiano: tra le sue opere più note, "Scemo di guerra", "La pecora nera", "Appunti per un film sulla lotta di classe", "Parole Sante" sui lavoratori precari, mentre molti lo conoscono per le sue apparizioni al programma di Rai Tre "Parla con Me" (www.ascaniocelestini.it).

Celestini si esibirà sabato sera, preceduto dal cabaret di Giorgio Montani della compagnia fermana Improvviso, e seguito dal cantautore romano Alessandro Mannarino, artista della stessa produzione di Vinicio Caposella, anch'egli protagonista di "Parla con me" (www.alessandromannarino.it). La domenica è invece previsto un concerto dei "Pizzica Salentina" (nel pomeriggio terranno anche uno stage su questa trascinate musica pugliese) e uno spettacolo di Improvviso.

L'ormai tradizionale dibattito di apertura, il sabato

pomeriggio, avrà tra gli spunti di discussione la celebrazione nel 2010 dell'anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, affrontando però il tema anche dal punto di vista locale, alla luce delle conseguenze della crisi economica e della necessità di trovare nuove forme di sviluppo sostenibile, in un territorio, come quello fermano, passato in pochi anni dall'agricoltura, alla piccola industria e che ha ormai visto tramontare il mito della "piena occupazione".

Quale può essere il ruolo, in un contesto del genere, di realtà impegnate della società civile come la stessa Capodarco? In che modo possono essere collegati lo scenario globale e quello strettamente locale. Imprenditori ed esperti saranno chiamati a confrontarsi sulle dinamiche con cui si forma il benessere di una comunità, sulla sua "qualità" e sulla sua tutela,

riflettendo sulla frase dello studioso tedesco Wolfgang Sachs a un convegno organizzato da Capodarco lo scorso ottobre: "La povertà viene sempre prodotta, in un certo senso è un co-prodotto della ricchezza e quindi ricchezza e povertà sono come due gemelli, vanno passo a passo".

Ma la Festa servirà anche per mettere in mostra i servizi e la realtà quotidiana della Comunità. Per questo si pensa di organizzare dei gazebo con la presenza di materiali e degli stessi responsabili di alcune delle strutture gestite sul territorio, con momenti di incontro e di informazione, nonché di illustrazione di nuovi progetti.

Infine la convivialità e il divertimento: come ormai tradizione, stand gastronomici in collaborazione con la Contrada Capodarco saranno allestiti in entrambe le serate, mentre nelle aree della Festa funzioneranno

altri gazebo e banchi con i prodotti del commercio equo e solidale e delle coltivazioni biologiche.

Nel giardino vicino alla Villa uno spazio per i bambini sarà gestito dall'associazione Will Clown di Pescara (www.clown.it) (associazione creata da un collaboratore di Patch Adams). La domenica pomeriggio è prevista una passeggiata nel bosco e l'inaugurazione di parte del nuovo percorso che verrà allestito in questa macchia mediterranea dalle caratteristiche uniche nel territorio (v. pag.11).

L'ANELLO DEBOLE DIVENTA FESTIVAL

516 opere in concorso nelle prime 5 edizioni. E un prestigio crescente a livello nazionale. Con questi requisiti il Premio l'Anello Debole - il riconoscimento che la Comunità di Capodarco assegna ai migliori programmi giornalistici radiofonici e televisivi e ai migliori cortometraggi aventi come oggetto tematiche di forte contenuto sociale - si appresta a diventare dal 2010 il "Capodarco Corto Film Festival". Non più solo la serata della premiazione, quindi: il prossimo **7 novembre** sarà la conclusione di una tre giorni in cui le opere finaliste scelte dalla giuria di qualità (Giancarlo Santalmassi, Vinicio Albanesi, Pino Corrias, Daniela De Robert, Andrea Pellizzari, Daniele Segre) saranno valutate anche da una giuria popolare, e in cui si susseguiranno incontri con gli autori e con ospiti di rilievo. Sul prossimo numero di "Lettera da Capodarco" il bando e i dettagli sullo svolgimento del festival.